la Voce del popolo
in più
cultura
www.lavoce.hr
*Anno 16 • n. 137*
*mercoledì, 21 ottobre 2020*

# FOTOCLUB FIUME OTTANT'ANNI DI PASSIONE

PANDEMIA

**«Nuova normalità», ovvero il virus che cambiò il mondo**

Il mondo sta ancora lottando con la pandemia e i dibattiti non sembrano voler scemare, tirando in ballo tutti gli aspetti della nostra società

2|3

LETTERATURA

**Mario Schiavato, uno scrittore con il sorriso**

Schiavato, con la sua produzione, ha unito tante generazioni facendo loro assaporare l'amore per la natura e l'amarezza dell'oblio

6

INTERVISTA

**Flegi, un cagnolino che insegna a crescere**

Sandra Medica ha scritto un albo per bambini che insegna ai ragazzi come tutelare gli animali e crescerli in modo responsabile

7

EDITORIA

**Le novità editoriali in Italia, Slovenia e Croazia**

Nelle librerie italiane arriva *La corona del potere* di Matteo Strukul, un affresco letterario che racconta l'Italia del Rinascimento

8

PANDEMIA

di Dario Saftich

# QUEL V

## LA NECESSITÀ DEL DISTANZIAMENTO SOCIALE STA RIVOLUZIONANDO PER MOLTI VERSI IL MODO DI LAVORARE. MOLTE CERTEZZE DEL PASSATO STANNO VENENDO MENO. LA GLOBALIZZAZIONE POTREBBE ESSERE LA PRIMA VITTIMA DELLA... NUOVA NORMALITÀ

Chi avrebbe potuto immaginare soltanto un anno fa gli sconvolgimenti planetari ai quali stiamo assistendo? Certo con il senno di poi negli anni passati vi erano state delle avvisaglie sui rischi di epidemie, ma alla fine ogni focolaio era rimasto alquanto circoscritto. Poi, il finimondo. Non per niente un'eloquente espressione inglese, "la fine del mondo che abbiamo conosciuto fino ad ora", ben descrive lo spaesamento e la perdita di punti di riferimento della società contemporanea di fronte a una delle più grandi crisi sanitarie che l'umanità abbia mai conosciuto. Le certezze della scienza vacillano, mutano le sue interazioni con la politica, così come muta il rapporto tra cittadini e istituzioni, la tecnologia assume al contempo forme salvifiche e minacciose, emergono sentimenti collettivi finora sconosciuti, come l'angoscia e la paura dell'altro, fino allo stravolgimento di tutte le modalità organizzative del vivere intimo e sociale. L'irruzione del coronavirus ha messo in luce il bisogno vitale di conoscenza e approfondimenti critici sulla realtà che stiamo vivendo. Nel momento in cui si sgretolano tutte le categorie su cui abbiamo edificato la nostra concezione del mondo, emerge la necessità di decifrare l'emergenza che il pianeta sta affrontando e ridisegnarla attraverso il pensiero critico. Il settore delle scienze umane si ritrova così a misurarsi con gli interrogativi più impellenti che l'emergenza Covid-19 ha posto di fronte alla società contemporanea. Non per niente il compito fondante delle scienze filosofiche e umane è di offrire delle coordinate di pensiero per affrontare i quesiti più pressanti per la società odierna e individuare strade percorribili, in particolar modo in tempo di crisi. Le scienze umanistiche possono dare il loro contributo ripercorrendo idealmente le dimensioni temporali interessate dalla pandemia, dal confronto con la storia del passato all'analisi del "volto emotivo" della crisi e delle istanze politiche e sociali del presente, per esplorare infine i possibili scenari e sviluppi postpandemici del futuro che ci attende.

La storiografia delle epidemia, in particolare, ci offre le diverse declinazioni dell'idea di contagio, come i concetti di paura, pestilenza, untore, anche attraverso l'analisi delle narrazioni storiche delle epidemie. Se c'è un filo conduttore fra tutte le ondate epidemiche questo è rappresentato infatti dalla paura, dalla figura dell'untore: come non ricordare nel recente passato che gli appartenenti interi popoli sono stati etichettati o quasi come untori. E persino gli italiani si sono trovati, per fortuna per un breve periodo, in questi panni, salvo poi lasciare ad altri questo ingrato compito grazie anche al senso di disciplina con cui hanno saputo affrontare l'emergenza.

### La paura dell'altro

Se guardiamo alle più evidenti reazioni emotive alla crisi, da queste emergono di regola la paura dell'altro, le teorie del complotto, la costruzione del nemico e l'angoscia. Non è facile sviluppare una cittadinanza consapevole, anche perché la scienza ha le sue connaturate incertezze e non può offrire quelle ricette che l'opinione pubblica agognerebbe vedere servite su un vassoio d'argento. Ancora una volta balza in primo piano il rapporto tra opinione pubblica e processi decisionali, con la politica piaccia o no chiamata a svolgere un ruolo cruciale, a mediare fra quelle che sono le soluzioni, spesso contrastanti, offerte dalla scienza. Dietro l'angolo c'è sempre il rischio di una svolta autoritaria. Se non altro di un aumento, già peraltro palpabile, del ruolo e dell'importanza dello Stato a scapito della tanto conclamata globalizzazione. Infine bisogna interrogarsi sue i possibili risvolti del ruolo che il digitale sta assumendo, sia nella dimensione intima e individuale, sia in quella sociale, organizzativa e politica.

La pandemia a cui assistiamo potrebbe comportare un cambiamento tale da sconfiggere la visione eminentemente finanziaria dell'economia e più in generale la globalizzazione così come l'abbiamo conosciuta finora. Vi potrebbe essere un impatto devastante sulle prospettive di crescita e sviluppo dei prossimi anni, e parallelamente sembrano inevitabili le ricadute sul mondo del lavoro e l'organizzazione dei servizi socio-sanitari. Molte certezze del passato stanno venendo meno. Si sta aprendo un vuoto. E in questa situazione si sente l'esigenza di ridare forza ai valori della solidarietà e dell'attenzione alla persona. Valori da tempo annullati rispetto alle esigenze del mercato e del profitto.

### Sconvolgimenti planetari

Negli ultimi cento si possono contare sulle dita di una mano i grandi sconvolgimenti capaci di incidere in scala planetaria su economia e società: la grande depressione economica del 1929; la disastrosa seconda guerra mondiale e – più recentemente – il crollo del muro di Berlino con la caduta dei regimi comunisti dell'est Europa e la crisi economica e finanziaria del 2008

Anche nei Paesi in cui negli ultimi decenni, in omaggio alla politica dell'austerità nelle spese sociali e al liberismo spesso spinto al parossismo, sono state operate sforbiciate alla spesa sanitaria, per non dire peggio, tutti, piaccia o no, si sono resi conto contemporaneamente e drammaticamente di quanto sia ineludibile per ogni Stato il mantenimento e, in molti casi, il rafforzamento di un sistema pubblico di salute e servizi sociali capace di fare fronte a rischi comuni e imprevedibili. Anche chi ha scommesso su un sistema ospedaliero altamente specializzato ha dovuto prendere atto della necessità di sviluppare l'assistenza sanitaria sul territorio troppo spesso dimenticata e negletta. Siamo dunque in presenza della caduta dello "Stato anoressico", come lo ha definito l'intellettuale svedese Daniel Suhonen. Erano stati proprio i Paesi scandinavi a implementare con successo il welfare state, divenendo un riferimento internazionale per le politiche di protezione sociale a cui si richiamavano tutte le forze progressiste, anche quelle che dalle nostre parti lamentavano il fatto che lo Stato sociale, ereditato dal socialismo, fosse stato smantellato in maniera scriteriata sotto l'urto della privatizzazione selvaggia. Ci si è resi conto che non è tutto oro ciò che luccica, anche sulla scorta proprio delle esperienze svedesi non propriamente esemplari nell'affrontare l'emergenza da coronavirus, con la popolazione costretta a fare da cavia per un "esperimento" sullo sviluppo dell'immunità di gregge.

Già la crisi economica e finanziaria degli ultimi decenni aveva messo in crisi questo modello, che però, con tutte le sue pecche, rimane comunque un riferimento per l'Occidente, dove viene oggi riproposto come l'unico in grado – sia pur con le dovute correzioni e aggiornamenti viste le difficoltà comunque registrate nell'affrontare la pandemia – a prevenire e affrontare crisi sistemiche come quella che oggi si è abbattuta sull'intero pianeta.

### Il lavoro da remoto

Un'altra grande "rivoluzione culturale" è quella che investe il mondo del lavoro. Abbiamo scoperto il lavoro agile, lo smart working, mettendo in moto un meccanismo produttivo maggiormente flessibile dove il lavoratore non lo si giudica perché è sempre presente, ma perché dà dei risultati. Un cambiamento radicale di paradigma con conseguenze positive sulla produttività, ma anche sulla sostenibilità ambientale dei grandi agglomerati urbani; basti pensare ai milioni di lavoratori delle grandi metropoli che lavorando in casa hanno smesso di inquinare le strade con le loro automobili o di saturare i mezzi pubblici spesso vicini al collasso. Ma i vantaggi non finiscono qui. Pensiamo alla pubblica amministrazione. Il lavoro agile potrebbe davvero contribuire a ridurre drasticamente quel fastidio per ogni cittadino che sono le code agli sportelli. Ovviamente tutto in maniera graduale e articolata, ma possibile e praticabile.

Tutto lascia ritenere che anche a crisi superata il mondo del lavoro non sarà mai più lo stesso. Molte imprese hanno trovato nuovi percorsi per migliorare la produttività e le forme organizzative, risparmiando su molte voci di costo quali le sedi o le trasferte. Quindi lo smart working non va considerato unicamente come salvagente temporaneo per l'impresa, ma come scelta volontaria e ragionata da proiettare in avanti nel tempo, come un nuovo modello operativo. Ma come abbiamo visto lavorare da remoto non è tutto rose e fiori. Naturalmente anche il lavoro da remoto ha le sue controindicazioni e i suoi contraccolpi economici.

Basti pensare a tutto il settore della ristorazione entrato in crisi nelle grandi città europee, perché milioni di impiegati di punto in bianco sono rimasti a pranzare a casa invece di riversarsi nei locali pubblici per l'ora di pranzo. Inoltre nella situazione di emergenza che stiamo affrontando, è difficile per molti organizzare gli spazi domestici per creare una "zona ufficio", ancor più se a lavorare in casa si è in due o più. Non tutti infatti dispongono di abitazioni sufficientemente spaziose per lavorare in maniera tranquilla senza disturbare o essere disturbati dai familiari.

Per molti poi la routine è uno dei grandi svantaggi del lavorare da casa. Alzarsi

# IRUS CHE CAMBIÒ IL MONDO

la mattina alla stessa ora, fare colazione normalmente e un po' di esercizio sono comportamenti che ci aiutano a "rimanere a galla" e non lasciarsi sopraffare dall'inerzia.

### Rapporti interpersonali

Non va dimenticata inoltre anche nel campo del lavoro l'importanza dei rapporti interpersonali, con la necessità spesso di fare squadra. Certo è possibile dialogare facilmente anche per via elettronica, ma se tutto fosse così semplice allora saremmo tutti incollati dinanzi al piccolo schermo per seguire le partite o ascoltare musica e nessuno andrebbe più allo stadio, a teatro o ai concerti. Alla prova dei fatti, proprio l'esperienza del lockdown ha dimostrato che sì la tecnologia aiuta, può sopperire a una marea di problemi che si presentano all'improvviso, ma non può e non deve sostituire il contatto umano, l'esperienza unica e inimitabile di seguire gli eventi dal vivo, di ascoltare melodie senza il filtro dell'elettronica.
Sarebbe inoltre irrealistico pensare che lo smart working si possa applicare a tutti i tipi di lavoro. Chiaramente non tutte le attività si possono svolgere a distanza. La scuola è uno dei casi più evidenti. Ritenere che l'educazione possa essere affidata completamente alle piattaforme online significa pensare soltanto ai costi e non alla didattica e ai rapporti interpersonali. Se per il lavoro qualcuno può anche farci un pensierino, nel caso dell'insegnamento è tutto più evidente: quest'ultimo non potrà mai essere ridotto alla trasmissione di nozioni attraverso la mediazione di un computer. Per educare una persona, per formare la sua coscienza e il suo carattere non si potranno mai eliminare i rapporti tra le persone. Ci ridurremmo a dei robot se lo facessimo.

### Ansia e depressione

In estrema sintesi, è evidente che la pandemia accelererà cambiamenti già abbozzati in precedenza, che si pensava potessero essere graduabili nel tempo, ma non potrà rivoluzionare lo stile di vita e il mondo del lavoro di punto in bianco. A meno dell'esigenza di ricorrere a un prolungato lockdown. Ma questo è un altro discorso; ciò vorrebbe dire vivere in una sorta di clima di guerra fredda sociale, tutti rintanati in casa. Un qualcosa che tutti i Paesi cercano di evitare con le varie misure epidemiologiche come il distanziamento sociale e l'uso delle mascherine.
Un discorso a parte sono i possibili effetti della pandemia sulla salute mentale della popolazione. Secondo parecchi scienziati sono indiscutibili. Ansia, depressione, ipocondria e sintomi nell'ambito dei disturbi alimentari sono alcune delle condizioni che dal lockdown sono notevolmente aumentate. Altri pensano che le cose torneranno rapidamente alla normalità: del resto il successo insperato della stagione turistica almeno dalle nostre parti ha dimostrato che la gente ha scelto di dimenticare presto le brutte esperienze e di voler godersi la vita, a prescindere dall'incognita sempre presente della pandemia. Ciò non toglie, che anche a causa della precarietà della situazione economica innescata dall'emergenza sanitaria mondiale molte persone si sono sentite depresse e senza speranza per il futuro. Angoscia, solitudine, agitazione, paura della malattia, senso di vuoto, sono emersi a ogni passo. Oltre alle preoccupazioni materiali il coronavirus ha infatti costretto molti a fare i conti con sé stessi: con nodi irrisolti, paure ancestrali, senso di impotenza.

### Voglia di protezionismo

Un altro problema innescato dalla pandemia è quello della tenuta del sistema democratico: in momenti di crisi le derive autoritarie con la ricerca dell'uomo forte possono sempre nascondersi dietro l'angolo. C'è il rischio, quindi, di alimentare pericolosi arretramenti anche sul piano della democrazia sostanziale. Del resto già negli ultimi anni in molti Paesi occidentali si è assistito all'affermazione di culture politiche che contrappongono il popolo all'élite e che invocano il protezionismo e il ripristino della sovranità nazionale. L'ideologia è relativamente semplice: c'è un popolo inteso come un blocco omogeneo cui si contrappone un'élite altrettanto omogenea nell'essere corrotta e lontana dai problemi dei cittadini. In mezzo a queste due entità non c'è spazio per corpi intermedi, come associazioni della società civile, organismi tecnici, autorità indipendenti, ovvero di istituzioni proprie del sistema di bilanciamento sociale delle democrazie occidentali consolidate.
La rappresentanza del popolo risponde a principi di democrazia diretta, in nome della quale si sottopongono molte decisioni a referendum. Prevale a tutti i livelli il principio maggioritario a detrimento delle minoranze. Sul piano internazionale si propugna l'abbandono del multilateralismo in nome del bilateralismo, ritenendo inutili o dannose le istituzioni sovranazionali istituite dopo la Seconda guerra mondiale.
Cosa spiegare questi sviluppi che modificano radicalmente le tradizionali divisioni fra destra e sinistra, gli assi del conflitto politico e che hanno già messo in crisi le socialdemocrazie europee? Una prima spiegazione del successo del populismo-sovranismo ha a che vedere con la crescente vulnerabilità ai cambiamenti tecnologici e alla globalizzazione di ampi strati della popolazione, acuita durante la grande recessione.
Questa vulnerabilità ha alimentato una forte domanda di protezione sociale, di recupero di sovranità nazionale e di chiusura delle frontiere di fronte all'arrivo di beni prodotti in altri paesi o di immigrati. Questo spiega perché populismo e sovranismo siano spesso sinonimi. Tuttavia una lettura strettamente economica dei cambiamenti intervenuti nelle democrazie occidentali non basta. Un secondo ingrediente del successo dei movimenti populisti è probabilmente legato alla sfiducia nei confronti delle rappresentanze tradizionali. Una quota crescente di cittadini non ha più fiducia nelle classi dirigenti e si rivolge a una offerta politica alternativa, caratterizzata da una radicale carica antisistema.
Questo fenomeno potrebbe accentuarsi con la crisi economica e il clima d'incertezza derivante dalla pandemia.

### Democrazie meno efficaci?

Viste le difficoltà nel contenere il contagio, si sente da più parti evocare l'idea che l'Occidente rispetto a realtà come la Cina abbia una marcia in meno: la democrazia. Ma i giuristi e gli analisti ovviamente non ci sentono da quest'orecchio e sottolineano che non è assolutamente vero che il sistema democratico non sia attrezzato per affrontare ogni tipo di emergenza. Naturale o politica che sia.
Nelle situazioni di emergenza possono essere varate o applicate anche eventuali discipline "derogatorie" rispetto a quelle vigenti nei tempi normali, ma senza mai far venir meno le garanzie costituzionali.
C'è poi una considerazione di merito. Ammesso e non concesso che la democrazia fosse meno "efficiente" di un regime dittatoriale, ciò non giustificherebbe in alcun modo la rinuncia alle fondamentali garanzie costituzionali proprie del sistema democratico. In realtà, eventuali deficit di efficienza – non solo in tempi di emergenza – derivano semmai non dalle caratteristiche del sistema democratico, ma da altro: le cause andrebbero ricercate nello stato dello spirito pubblico, della cultura dominante e dell'educazione dei cittadini, cioè in cause risalenti alla società, non alle istituzioni.
Nemmeno la libertà di stampa può essere considerata come un problema in circostanze d'emergenza: nulla può giustificare l'imposizione di una "verità di Stato".
Quanto ai mezzi di comunicazione, quello di evitare modalità idonee a diffondere il panico o a sollevare ingiustificati allarmismi o indebite sottovalutazioni è un tema di responsabilità dei media. Ma, appunto, questo nulla ha a che fare con ipotetiche deroghe alla libertà di stampa. Un'espressione di pensiero come tale non può essere repressa.

FOTOGRAFIA

di Virna Baraba

Al di sopra di tutto di Dean Silić

# OTTANT'ANNI DEL FOTOCLUB DI FIUME

Helmut Newton, il noto fotografo tedesco naturalizzato australiano, famoso in particolare per i suoi studi sul nudo femminile, disse: "Il desiderio di scoprire, la voglia di emozionare, il gusto di catturare, tre concetti che riassumono l'arte della fotografia". E sono sicura che i numerosi membri del Fotoclub di Fiume sarebbero d'accordo con Newton. In questo numero del nostro inserto abbiamo voluto dedicare spazio al Fotoclub fiumano e ci siamo rivolti, pertanto, al suo presidente Borislav Božić.

**Ci presenta il Fotoclub di Fiume?**

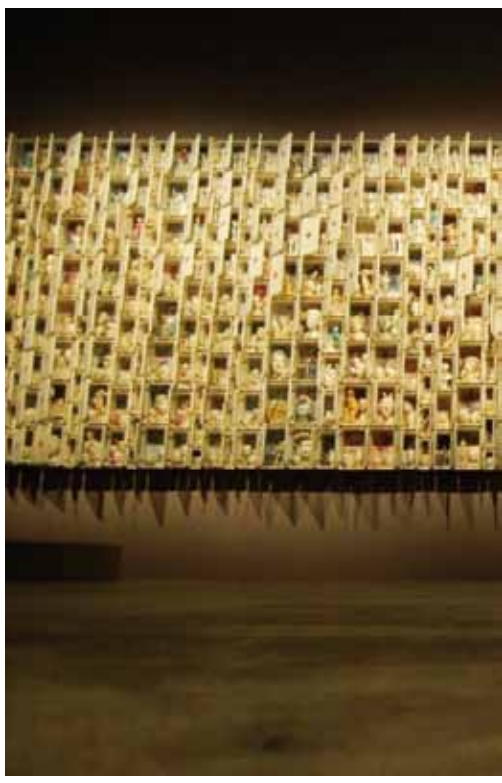
"Il Fotoclub si occupa della salvaguardia della fotografia amatoriale nella nostra città, Fiume. Ed è davvero difficile raccontarne il percorso lungo 120 anni. Se analizziamo la storia della fotografia noteremo quanto sia stato importante il ruolo svolto dalle associazioni fotografiche amatoriali. Il Fotoclub fiumano ha dato un enorme contributo alla salvaguardia e allo sviluppo della fotografia quale pratica artistica a Fiume e inoltre è stato ed è tutt'oggi un luogo dove gli autori si educano, scambiano esperienze e sviluppano la loro sensibilità fotografica. La prima sezione fotografica a Fiume venne fondata nel 1897 in seno al Club di scienze naturali. Dopodiché agli inizi del XX secolo presso la Società croata di alpinismo Velebit, sezione di Sušak, ne venne costituita un'altra i cui membri tentarono varie volte di far nascere un fotoclub indipendente. A darsi da fare in tal senso fu soprattutto Hinko Emili, rinomato medico, al quale si affiancarono Krsto Šojat, Božo Tomee, Boris Pajkurić, Abdon Smokvina e altre 17 persone. Spinti da un forte entusiasmo riuscirono a raccogliere i fondi necessari per realizzare un laboratorio fotografico e il 26 gennaio 1939 si riunirono nello stabile di via Ružić al civico 13 alle ore 21 e dopo soli 40 minuti nacque il Fotoclub Sušak che già nel 1940, in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro organizzò la prima mostra intercomunale di fotografia artistica Sušak-Fiume.
Dopo la seconda Guerra mondiale, nella Fiume unificata, tutti gli appassionati di fotografia si ritrovarono e nacque il Fotoclub Fiume che da allora opera ininterrottamente. Il Fotoclub fiumano collabora con importanti istituzioni ed artisti vari quali la Cattedra di fotografia presso l'Accademia d'arte drammatica di Zagabria, il Museo civico e il Museo d'arte moderna e contemporanea di Fiume, il Consolato Generale d'Italia a Fiume, l'Accademia di belle arti di Novi Sad e l'Associazione dei fotoreporter della Croazia".

**Quanti membri conta il Fotoclub di Fiume?**

"Ce ne sono un centinaio. Non tutti sono di Fiume, ci sono membri che risiedono in altre parti della Croazia e pure in Germania. Vado orgoglioso del fatto che Slavka Pavić, di 93 anni, sia la nostra socia onoraria ed è la più grande fotografa croata vivente. Partecipa a tutte le nostre mostre e attualmente le sue opere si possono ammirare al Padigione francese a Zagabria. Il nostro membro più giovane, invece, ha 5 anni e si chiama Teo Rogić. Insomma, i nostri membri appartengono a tutte le fasce d'età e ne andiamo fieri".

**Si deve a lei l'iniziativa di fondare nel 2012 il Comitato per i giovani allo scopo di educare le giovani generazioni alla fotografia. È soddisfatto del lavoro svolto fin qui? I giovani hanno dimostrato interesse per la fotografia?**

Alla ricerca del dialogo di Zdenko Vukelić



Una scolaresca in visita alla Galleria Principij

LA FOTOGRAFIA È IL MEZZO ESPRESSIVO PER ECCELLENZA DELLE NUOVE GENERAZIONI, MUNITE DI TELEFONI CON FOTOCAMERE, MA LA SUA STORIA È INIZIATA PIÙ DI UN SECOLO FA GRAZIE A TECNOLOGIE CHE NON SI CONOSCONO PIÙ. A CURARE LA MEMORIA DEI TEMPI PASSATI E INCORAGGIARE I GIOVANI A STUDIARE QUEST'ARTE È L'ASSOCIAZIONE FIUMANA

"Sì, è vero. È stata fondata la sezione per i giovani e i motivi sono vari. Innanzitutto per popolarizzare la fotografia tra i giovani e per introdurli ad una piattaforma creativa e accessibile. E poi per arricchire il tempo libero dei più giovani che dimostrano grande interesse per la fotografia. I membri di questa sezione sono alunni delle scuole elementari e medie, studenti ossia giovani fino ad un massimo di 25 anni. Partecipano regolarmente alle mostre e ai concorsi ottenendo pure premi e riconoscimenti. Sono davvero soddisfatto in quanto l'interesse è grande e noi siamo qui per aiutarli a superare con la fotografia gli ostacoli che incontrano nel loro percorso di crescita. C'è chi abbandona la fotografia dopo un dato periodo e chi invece continua molto seriamente su questa strada. Stephany Štefan, Saša Žic, Filip Koludrović, Filip Gržinčić e altri sono diventati fotografi riscontrando successo pure all'estero".

**Il Fotoclub di Fiume dispone di una collezione museale di attrezzature fotografiche che si trova nella Galleria Principij. Qual è l'oggetto più antico o più interessante da ammirare?**

"La tecnologia digitale è subentrata a quella analogica. Ed è accaduto anche nel campo della fotografia. Oggi gli autori di fotografie stanno seduti in salotto e creano le foto al computer. Molti di loro non sanno nulla sulla fotografia classica anche se ci sono ancora degli entusiasti che non rinunciano ad essa. Proprio per questo motivo abbiamo raccolto attrezzature fotografiche ormai in disuso. Abbiamo creato una collezione museale che funge pure da materiale educativo. Ci fanno visita gruppi di alunni delle elementari che assistono ad una lezione sulla storia della fotografia e partecipano ad un laboratorio. Parte di questa collezione museale si può visitare alla Galleria Principij. L'oggetto più antico di cui disponiamo è un apparecchio d'ingrandimento risalente al 1890. Ai giovani visitatori interessa soprattutto scoprire e conoscere tutto ciò che ha a che fare con la fotografia analogica. E gli oggetti in merito in nostro possesso non sono pochi. La collezione di attrezzature fotografiche viene accompagnata da riviste, cataloghi e libri appartenenti a varie epoche e pubblicati in diverse lingue".

**La Galleria Principij è il primo e l'unico spazio espositivo a Fiume specializzato nell'allestimento di mostre fotografiche. Vuole dirci qualcosa in merito?**

"Nella galleria si trovano quaranta riflettori LED regolabili. Sono pochi gli spazi espositivi a disporre di ciò. Il che vuol dire che ogni opera esposta nella Galleria Principij viene illuminata dal proprio riflettore. Nelle altre gallerie e nei musei a Fiume vengono esposte

Il granoturco e l'arcobaleno di Borislav Božić

Tutti i colori di Bjelovar di Pavao Toth

Un'immagine del nostro collega Lucio Vidotto per la Biennale 2011

La traccia di Jadranka Herak

opere realizzate in varie tecniche come pure fotografie mentre noi promuoviamo quasi esclusivamente la creatività fotografica. Alla Galleria Principij finora abbiamo allestito più di 150 mostre contribuendo al profilo culturale di Fiume. Vorrei elencare alcuni nomi affermati sia a livello nazionale che internazionale le cui opere sono state esposte alla Galleria Principij: Sandra Vitaljić, Branimir Karanović, Franco Sortini, Franco Fontana, Ivana Tomanović, Stanko Abadžić, Ante Verzotti e Philippe Gras".

**Come si diventa un bravo fotografo?**

"Come? Beh, non esiste una ricetta o delle regole da seguire. Come si fa a diventare un bravo pittore, un bravo scrittore o ancora un bravo sportivo o qualcos'altro ancora? Ci vuole tanto lavoro ma anche questo non basta. Nel lavoro che fate ci va messa pure la passione, tantissima passione. Conoscerete gente, autori che lavorano tanto ma senza passione e le loro opere sono fredde, non pulsano di vita, non emanano vibrazioni o energia. Se in quello che facciamo ci mettiamo il sentimento aggiungendoci pure la passione (come un'ottima spezia che va ad insaporire le pietanze) il successo non mancherà di certo".

**Ci può svelare qualche trucco per poter scattare una bella foto?**

"Non ci sono trucchi. Come ho già detto ci vuole soltanto tanto lavoro attento e meticoloso. In effetti il trucco sta nel fatto che dovete 'sentire' quello che state riprendendo con la fotocamera ovvero lo spazio che state fotografando e quello che conta di più è il seguente: dovete conoscere il mestiere ovvero la tecnica e la tecnologia per poterle usare nella creazione delle vostre idee. Lo stesso discorso vale anche per la preparazione del cibo. Non capite a cosa serve il sale? Oppure che cos'è una patata? Oppure ancora cosa vuol dire arrostire o lessare? Non potrete usare questi ingredienti o queste tecniche. L'autore di fotografie deve conoscere la macchina fotografica o il telefono cellulare (visto che negli ultimi tempi si usa tantissimo per fotografare) e inoltre si deve avere una cultura figurativa o artistica in quanto la fotografia è strutturata con il linguaggio figurativo. Ecco, come ho già detto, non ci sono trucchi, occorre soltanto lavorare seriamente".

**E per finire, si dice che una fotografia valga più di mille parole. Avrà avuto sicuramente l'occasione di vedere foto di grande impatto...**

"Sì, ed è avvenuto molto spesso. Ogni foto è 'scritta', 'codificata' con il linguaggio figurativo. Per poter essere 'letta', ovvero decodificata, si deve conoscere il linguaggio con il quale è stata 'scritta'. Se ci occupiamo seriamente di fotografia, allora non ci si può limitare a dire che una foto 'piace' o 'non piace'. Dobbiamo, invece, spiegarla a noi stessi, dobbiamo 'sentirla'. I sentimenti sono molto importanti, forse i più importanti.

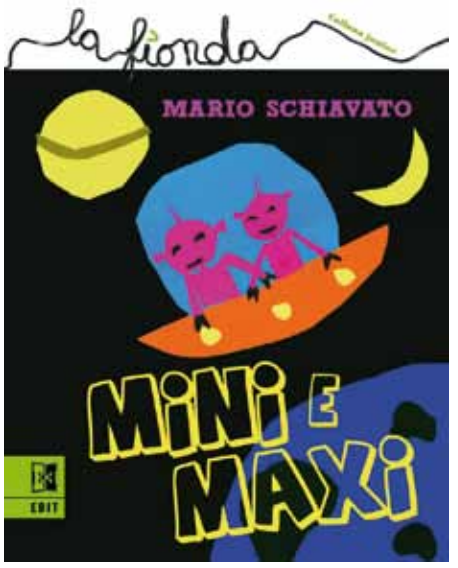
# IL PRESIDENTE DEL FOTOCLUB DI FIUME, BORISLAV BOŽIĆ

"Frequentavo l'ottava classe della scuola elementare e ad un concorso radiofonico (dovetti scrivere una poesia) vinsi una macchina fotografica: la magia della fotografia dura da allora. E sono trascorsi più di 50 anni. Mi sono laureato in arte figurativa, indirizzo grafica alla Facoltà di Filosofia a Fiume ed insegno agli alunni delle medie. Sono presidente del Fotoclub di Fiume e dell'Associazione fotografi della Regione litoraneo-montana, faccio parte della sezione fiumana dell'Associazione croata degli artisti figurativi (HDLU) e del Consiglio artistico dell'HDLU di Fiume. Inoltre mi dedico al mio atelier 'Yellow time'. Oltre a lavorare con i giovani, ho ideato il Festival fiumano della fotografia PHOTO RI che da diversi anni si tiene in autunno e ho fondato l'e-museo della fotografia fiumana."
È praticamente impossibile elencare tutte le attività svolte e i premi ottenuti da Borislav Božić, nato nel 1956 a Prnjavor in Bosnia ed Erzegovina e trasferitosi a Fiume nel 1971 dove vive e opera. Nel 2017 ha vinto il Premio Città di Fiume per il contributo dato allo sviluppo artistico e pedagogico della città mentre due anni dopo gli è stato assegnato il Premio statale Tošo Dobac per la sua opera in campo fotografico, riconosciuta sia nel Paese che all'estero.
"Mi dedico alla fotografia da 50 anni e non ho un'immagine alla quale sono particolarmente legato. Ogni scatto è stato realizzato con tanta passione. Provo un sentimento particolare nei confronti delle foto nate in camera oscura. Se preferisco il bianco e nero o i colori? Dipende dall'idea e dal messaggio che voglio lanciare e dal contesto in cui vengono create le foto", ci ha dichiarato Božić che ha colto l'occasione per invitare i nostri lettori interessati alla fotografia, a fare visita al Fotoclub di Fiume e, se lo desiderano, di diventarne membri, entrando così a far parte della bella storia fotografica di Fiume.

Borislav Božić in compagnia di Slavka Pavić

LETTERATURA

di Ardea Stanišić




LA SUA RICCA E SVARIATA PRODUZIONE LETTERARIA CI ACCOMPAGNA DAGLI ANNI DELL'INFANZIA ALL'ETÀ ADULTA; HA UNITO TANTE GENERAZIONI, CI HA FATTO SOGNARE DA BAMBINI E DA ADULTI CI HA FATTO ASSAPORARE L'AMORE PER LA NATURA E L'AMAREZZA DELL'OBLIO

# MARIO SCHIAVATO LO SCRITTORE CON IL SORRISO

Un grande. È questo il primo attributo che viene in mente quando si pensa a Mario Schiavato, uno degli autori più rappresentativi della letteratura italiana istro-quarnerina contemporanea, venuto a mancare a settembre. Lo hanno definito puntualmente "un grande" tutti quelli che lo hanno ricordato con emozione alla serata commemorativa a Palazzo Modello, alla CI di Fiume. Uno scrittore la cui ricca e svariata produzione letteraria accompagna la nostra vita – connazionali, italiani, croati e sloveni – dagli anni dell'infanzia all'età adulta; ha unito tante generazioni, ci ha fatto sognare da bambini e da adulti ci ha fatto assaporare l'amore per la natura ma anche l'amarezza dell'oblio; ci ha regalato pagine importanti in quanto ha saputo raccontare la realtà sempre con un atteggiamento ottimista. Un uomo semplice, sempre con il sorriso sulle labbra, un'espressione che, per tutti quelli che l'hanno conosciuto rimarrà di certo impressa nella memoria.

Non sono tanti gli autori che possono vantarsi di aver saputo interessare, coinvolgere e divertire un pubblico così svariato. La sua vasta produzione comprende diverse centinaia di racconti, favole, commedie e romanzi, interessandosi alla poesia soltanto in seguito. Il suo primo libro "I ragazzi del porto" (pubblicato dall'Edit nel 1954) era dedicato all'infanzia "per il semplice fatto che in quel periodo del primo dopoguerra tutti i racconti per bambini erano caratterizzati da temi bellici, con eroi partigiani – ci aveva confidato Schiavato in un'intervista –. Un argomento che andava bene fino a un certo punto, ma bisognava avere anche altre prospettive e ritrovare la normalità. Così ho iniziato a scrivere racconti, direi normali, che sono stati subito accolti bene". La sua prima opera letteraria sarebbe stata in seguito tradotta in tutte le lingue dell'ex Jugoslavia, diventando la prima opera italiana pubblicata in lingua macedone. E poi, sulla scia dei ricordi della sua infanzia, "Quelli della piazzetta" (1968, 2013), ambientato in Cittavecchia, con tanti ragazzini con le scarpe rotte, che giocano per strada e tra le case diroccate, che si divertono, complottano, fantasticano, s'inventano avventure e ne combinano di tutti i colori. Erano letture che a quei tempi capitavano a proposito, dato che le biblioteche scolastiche della CNI erano piuttosto sguarnite. E ancora "Le ultime lacrime della mia fanciullezza" (1972). Di grande successo è stato il romanzo breve "Mini e Maxi" (Edit 1976), la cui versione originale risale al 1971. Essenziale per un primo approccio alla lettura, per insegnare lo splendido gioco delle parole e valori che educano, attraverso gli occhi di un alieno, che ci guarda da fuori, è riuscito a farci capire da bambini come guardarci, come osservare in modo critico i nostri difetti e correggerli, sempre con occhi fiabeschi, con la natura sempre in primo piano.

Il volume „Mini e Maxi" è stato illustrato con disegni fatti dagli alunni delle nostre Scuole. Vi è stato tratto pure uno spettacolo teatrale messo in scena dalla compagnia del Dramma Italiano, che ha riscosso grande successo nelle nostre nostre scuole, asili e Comunità degli Italiani.

Tra i testi teatrali da ricordare anche "Le avventure spaziali di un orso di pezza", "Il filtro magico", "Gigetto nel paese dei palloncini", "Un girotondo di lecca-lecca" (2002). Schiavato scrisse fiabe e racconti pure sul mensile per ragazzi "Il Pioniere" (l'odierno "Arcobaleno"), che erano e sono ancora tra le prime pagine che i ragazzi leggono sfogliando il giornalino. Collaborò con diverse testate, tra cui "Vie giovanili", "La Voce del popolo", "La nostra lotta", "La Voce dei lavoratori", "La battana", l'"Eco di Bergamo", "Il Piccolo", il "Corriere di Trieste", "Noi donne" e "Liburnia" (Roma), "Alpinismo goriziano", "Le Alpi Venete" e altre ancora.

È noto a tutti il suo grande amore per la montagna, di cui è stato il cantore dei paesaggi in appassionati scritti e racconti. Viaggiatore instancabile, ha raggiunto vette altissime che ha fatto conoscere al suo fedele pubblico in suggestivi documentari di diapositive e reportage. La sua conquista più alta è stata la vetta Peak Lenin nel 1980 (in Pamir), un'esperienza che lo ha commosso tantissimo e che lo spinse a scrivere le prime poesie; i primi versi sono poi andati a comporre la silloge "Zaino in spalla" (Edit, Fiume, 1996). Tra i suoi lavori ricorderemo "Racconti dignanesi" (Lint, Trieste, 1981), "Racconti istriani" (Edit, Fiume, 1994"), "La voracità del tempo" (2000), "Indefiniti smarrimenti" (2000), "Terra rossa e masiere" (Edit, Fiume 2001, Premio Prato, Premio Latisana per la letteratura del nord-est, e nella traduzione in croato Premio della Regione istriana per il miglior libro scritto sull'Istria nel 2001), "All'ombra della Torre" (Edit, Fiume 2003), "L'eredità della memoria" (Edit, Fiume, 2004), "Il ritorno" (Edit, Fiume 2006), "Fiabe e leggende Istriane" (Lint Trieste 2006), "5 autori x 16 storie" (2012), "Storie di gente nostra" (Edit, Fiume, 2012).

Mario Schiavato ci ha regalato un bagaglio ricco di ricordi, un patrimonio culturale e identitario della nostra comunità che come tale va studiato, coltivato, valorizzato e diffuso, da tramandare alle generazioni future.

INTERVISTA

di Patrizia Chiepolo Mihočić

SANDRA MEDICA HA SCRITTO UN ALBO PER BAMBINI NEL QUALE RACCONTA LA STORIA DI UN CAGNOLINO SMARRITO

# UN MICROCHIP CHE SALVA LA VITA

Flegi è un simpatico cagnolino. Un giorno, durante una passeggiata, perde sfortunatamente di vista la sua padroncina e non riesce più a trovare la via di casa. Il pelosetto è molto triste e chiede aiuto in giro. Solo con l'aiuto della guardia comunale, che effettuerà la scansione del microchip dietro all'orecchio del cane, Flegi riuscirà a trovare la sua amata Dora.
Questa è in breve la trama dell'albo illustrato "Izgubljeni Flegi" (Flegi si è perso), dedicato ai bambini dai 3 ai 7 anni e scritto da Sandra Medica. Ma come nasce l'idea di questo simpatico albo? Ce lo spiega l'autrice in persona. "L'albo è stato pubblicato in occasione della Giornata mondiale degli animali (o World Animal Day in inglese) - esordisce -. La pubblicazione fa parte delle attività del Gruppo per la tutela degli animali (KRAS), organismo fondato dalla Regione, che da due anni a questa parte promuove iniziative volte non soltanto alla protezione degli animali, ma anche ad un comportamento responsabile nei loro confronti. L'idea di questo albo è nata tempo fa. Per realizzare il libro ho poi unito due parti delle mia vita privata. Infatti, lavoro come educatrice nell'asilo More, e quindi i libri per bambini, soprattutto quelli ricchi di illustrazioni, sono un materiale che uso quotidianamente. Inoltre nel mio tempo libero mi occupo di volontariato nell'asilo per cani abbandonati. Lavorando a diretto contatto con gli animali, ho potuto vedere in prima persona come reagiscono quando vengono rigettati dai loro padroni, quanto sono tristi senza le loro famiglie e quanto bisogno hanno di un po' di affetto. Ho fatto varie ricerche sul tema e da quando il microchip è diventato obbligatorio ho avuto subito l'idea di scrivere questa storia e sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'abbandono", spiega Sandra Medica.

**Flegi è un cane che ha avuto modo di conoscere nel canile?**

"Flegi esiste veramente e ora vive serenamente ad Apriano (Veprinac). Faceva parte di una cucciolata abbandonata vicino al canile che poi per fortuna ha trovato una famiglia. Ora è felice ed ha, logicamente, il microchip"

**Anche se a prima vista sembra si tratti del classico albo illustrato per i più piccoli, il libro non è però dedicato solo ed esclusivamente ai bambini**

"L'albo come tale è più vicino ai più piccoli per il tema trattato e per le illustrazioni, però la storia che viene raccontata è molto più profonda di quanto potrebbe sembrare. Si parla del rispetto degli animali, di come si deve comportare un padrone o colui che decide di adottare un cane. Ho voluto porre l'attenzione pure su alcuni aspetti pratici della cura degli animali, come ad esempio cosa e quando dar loro da mangiare o quando portarli a passeggio. Il cane diventa parte integrante della famiglia e il suo posto è a fianco dei suoi membri sempre e ovunque, persino in vacanza".

**Il libro ha un fine particolare immagino...**

"Abbiamo voluto porre l'attenzione sull'importanza del microchip che permette in ogni momento di ritrovare il padrone ma anche di ottenere tutte le informazioni riguardanti l'animale".

**Visto che lei lavora in un asilo, immagino che abbia presentato l'albo ai piccolini?**

"Certo, anche se sono nel gruppo del nido, abbiamo letto comunque la storia e i bambini l'hanno apprezzata. Inoltre ho preso parte ai laboratori della Biblioteca civica organizzati della sezione di quartiere di Tersatto, a quella centrale dello Stribor e a quella di Castelmuschio. A fine lettura abbiamo avuto anche un laboratorio di origami per dare sfogo alla creatività. I bambini hanno dimostrato grande empatia nei confronti del cagnolino triste senza la sua padroncina, ma per fortuna c'è il lieto fine".

**Flegi ha mai presenziato alla presentazione?**

"Avevamo questa idea però viste le misure epidemiologiche il numero dei bambini è sempre limitato e con un cane vicino sarebbe impossibile tenerli distanti gli uni dagli altri. Chissà, forse un bel dì..."

**Dov'è possibile trovare l'albo?**

"Non è in vendita ma può venir preso in prestito in tutte le biblioteche o letto online andando sul sito www2.pgz.hr/download/flegi/mobile/index.html". Il volume è già stato distribuito a tutte le scuole e le biblioteche della Regione, ma anche alla biblioteca dell'Ospedale pediatrico di Cantrida e a quelle dei brefotrofi.

## LA LETTERATURA IN FUNZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANIMALI

Il gruppo KRAS conta ben 80 membri: si tratta non soltanto di rappresentanti della Regione, ma anche cittadini, volontari, membri di associazioni per la tutela degli animali e di rifugi.
Lo scopo principale del KRAS è di controllare il numero di animali, ovvero di sterilizzare gli animali senza padrone, introdurre un sistema di identificazione degli animali tramite microchip e garantire per loro le cure veterinarie quando sono in difficoltà.
Nel 2019 il KRAS ha finanziato dei corsi di aggiornamento per le guardie comunali riguardo ai loro obblighi nei confronti degli animali, mentre quest'anno si è parlato maggiormente di sanzionamento dei cittadini irresponsabili in modo da porre finalmente la parola "fine" al comportamento irresponsabile e dannoso di coloro che abbandonano gli animali o non se ne occupano in maniera adeguata.

# letture

## NOVITÀ IN LIBRERIA

### La grande storia del XV e XVI secolo

Fresco di stampa nelle librerie italiane arriva **La corona del potere** (*Newton Compton Editori*) di ***Matteo Strukul***, un affresco letterario che racconta in modo avventuroso e verosimile l'Italia del Rinascimento attraverso la storia di sette grandi dinastie, con tutti gli intrecci, gli intrighi, i tradimenti, le battaglie del caso. Attraverso le vicende di Sforza, Condulmer, Estensi, Medici, Colonna, Borgia e Aragonesi si costruisce una trama fitta di eventi che svela la storia, quella di città con tradizioni e culture diverse. È un percorso antropologico, in un certo senso, che fa scoprire le meraviglie di Milano, Venezia, Ferrara, Firenze, Roma e Napoli, celebrarne le diversità e comprenderne le peculiarità. Siamo nell'anno 1494. L'ombra di Carlo VIII si allunga come una maledizione sulla penisola italica. Intanto Ludovico il Moro ha da tempo usurpato il ducato di Milano. A Roma Rodrigo Borgia, eletto papa, alimenta un nepotismo sfrenato e colleziona amanti. Venezia osserva tutto grazie a una fitta rete di informatori, magistralmente orchestrata da Antonio Condulmer, Maestro delle Spie della Serenissima, mentre il re francese valica le Alpi e, complice l'alleanza con Ludovico il Moro, giunge con l'esercito alle porte di Firenze. Piero de' Medici, figlio del Magnifico, lascia passare l'invasore, accettandone le condizioni umilianti e venendo in seguito bandito dalla città che si offre, ormai prostrata, ai sermoni apocalittici di Girolamo Savonarola. Mentre il papa si rinchiude a Castel Sant'Angelo, Carlo marcia su Roma con l'intento di saccheggiarla, per poi mettere a ferro e fuoco Napoli e reclamare il regno nel nome della sua casata, gli Angiò.

### La voce delle madri silenziose

Nelle librerie croate molto ricercato il romanzo *Molim te, pazi na mamu* (Hena) di Kyung-Sook Shin, autrice sudcoreana che nel suo volume descrive le tradizioni delle famiglie nella Corea del Sud. Park So-nyo, 69 anni, si è persa nell'immensa stazione dei treni di Seul quando andava a trovare i suoi figli in città. Ma dove potrebbe essere andata una donna proveniente dalla campagna, non abituata a muoversi sola per la metropoli e senza nessun punto di riferimento? I figli e il marito uniscono i loro sforzi per ritrovarla al più presto e allo stesso tempo ripercorrono con la memoria la propria relazione con Park So-nyo. Una storia corale, nella quale le voci della figlia scrittrice Chi-hon, dell'amato primogenito Hyong-chol, del marito e della stessa Park So-nyo si alternano per delineare con tratti precisi la vita di questa contadina analfabeta, dall'infanzia, al matrimonio non voluto, alla vita da donna sposata. Ne emerge non solo il ritratto di una madre umile e tuttofare, totalmente dedita alla famiglia, ma anche quello, più nascosto e sconosciuto ai figli e marito distratti, di una donna determinata, con passioni e sogni propri, anche se sempre cautamente repressi.

Anno 16 / n. 137 / mercoledì, 21 ottobre 2020
la Voce in più
**IN PIÙ Supplementi** è a cura di **Errol Superina**
inpiucultura@edit.hr
Edizione **CULTURA**
Caporedattore responsabile **Christiana Babić**
Redattore esecutivo **Stella Defranza**
Impaginazione **Annamaria Picco**
Collaboratori **Dario Saftich, Virna Baraba, Ardea Stanišić, Patrizia Chiepolo Mihočić, Viviana Car**
Foto **EPA, Ivor Hreljanović**

# i libri più venduti

## NARRATIVA

### ITALIA

AUTORE **Nicholas Sparks**
TITOLO **La magia del ritorno**
EDITORE **Sperling&Kupfer**

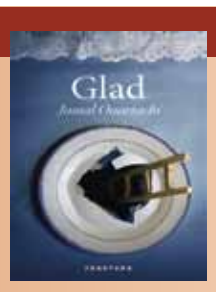
AUTORE **Ken Follett**
TITOLO **Fu sera e fu mattina**
EDITORE **Mondadori**

AUTORE **Stephenie Mayer**
TITOLO **Midnight sun**
EDITORE **Fazi**

AUTORE **Perter Cameron**
TITOLO **Cose che succedono la notte**
EDITORE **Adelphi**

AUTORE **Luis Sépulveda**
TITOLO **Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico**
EDITORE **Guanda**

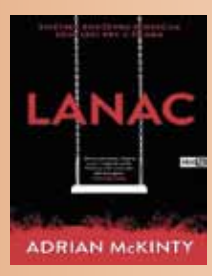
### CROAZIA




AUTORE **Jamal Ouariachi**
TITOLO **Glad**
EDITORE **Fraktura**

AUTORE **Francesca Melandri**
TITOLO **Prava krv**
EDITORE **Fraktura**

AUTORE **Joanna Hellgren**
TITOLO **Frances**
EDITORE **Sandorf**

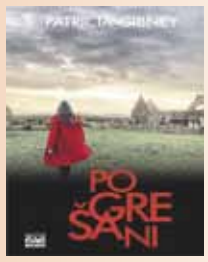



AUTORE **Adrian McKinty**
TITOLO **Lanac**
EDITORE **V.B.Z.**

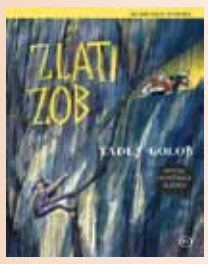
AUTORE **Bekim Sejranović**
TITOLO **Ljepši kraj**
EDITORE **V.B.Z.**

### SLOVENIA

AUTORE **Kristina Ohlsson**
TITOLO **Zakopane laži**
EDITORE **Mladinska knjiga**




AUTORE **Patricia Gibney**
TITOLO **Pogrešani**
EDITORE **Meander**

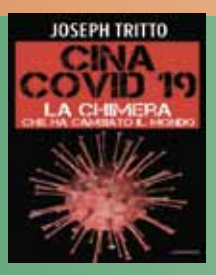



AUTORE **Tadej Golob**
TITOLO **Zlati zob**
EDITORE **Mladinska knjiga**

AUTORE **Jo Nesbø**
TITOLO **Snežak**
EDITORE **Mladinska knjiga**

AUTORE **Robert Galbraith**
TITOLO **Smrtonosna belina**
EDITORE **Mladinska knjiga**

## PUBBLICISTICA

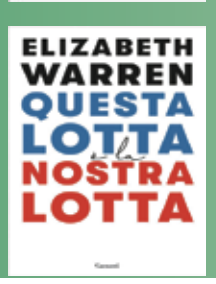



AUTORE **Joseph Tritto**
TITOLO **Cina.Covid 19**
EDITORE **Cantagalli**

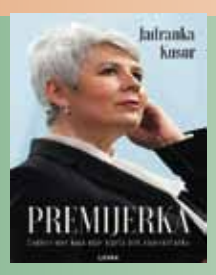
AUTORE **Carlo Calenda**
TITOLO **I mostri**
EDITORE **Feltinelli**

AUTORE **Carlo Rovelli**
TITOLO **Helgoland**
EDITORE **Adelphi**

AUTORE **Mikel Azurmendi**
TITOLO **L'abbraccio**
EDITORE **Bur**

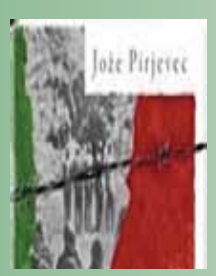



AUTORE **Elizabeth Warren**
TITOLO **Questa lotta è la nostra lotta**
EDITORE **Garzanti**

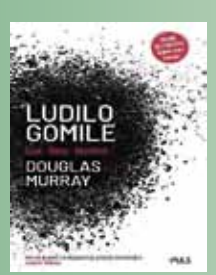



AUTORE **Jadranka Kosor**
TITOLO **Premjerka**
EDITORE **Profil**

AUTORE **Christel Petitcollin**
TITOLO **Kako manje misliti**
EDITORE **Poetika**




AUTORE **Jože Pirjevec**
TITOLO **Fojbe**
EDITORE **Srednja Europa**




AUTORE **Douglas Murray**
TITOLO **Ludilo gomile**
EDITORE **Egmont**

AUTORE **Joseph Stiglitz**
TITOLO **Cijena profita**
EDITORE **Profil**

AUTORE **Zavratkik-Cukut**
TITOLO **Digitalni begunci**
EDITORE **Univerza**

AUTORE **Rok Vevar**
TITOLO **Ksenija, Xenia**
EDITORE **Maska**

AUTORE **Srečo Dragoš**
TITOLO **Enostavna ideja**
EDITORE **Univerza**

AUTORE **Irena Potočar Papež**
TITOLO **Ujemi ritem življenja**
EDITORE **Peresa**

AUTORE **Vianna Stibal**
TITOLO **Theta Healing**
EDITORE **Primus**